Diffusione: 17.038

IL GIORNO Milano

Quotidiano

Data 18-10-2020
Pagina 1+15
Foglio 1

L'intervista

«L'emozione di suonare brani scritti per me»

Mariangela Vacatello al piano alla Scala per Festival Milano Musica

Lissi all'interno

«A 11 anni mi accolse Abbado Torno a Milano con la mia musica»

Mariangela Vacatello in concerto alla Scala con brani inediti scritti per lei: sono grata a questa città

MILANO
di **Grazia Lissi**

Un talento che ispira compositori e seduce il pubblico. Mariangela Vacatello è una pianista eclettica, sensibile, intelligente; questa sera si esibisce al Teatro alla Scala, ore 19, per il Festival Milano Musica. Al centro del concerto tre brani inediti scritti quest'anno, per lei, da alcuni fra i maggiori compositori contemporanei, Marco Stroppa, Georges Aperghis e Yan Maresz.

Il suo repertorio spazia dai classici ai contemporanei.

«Il mio percorso di studi è stato tradizionale ma sono sempre stata curiosa, affascinata dalla musica del nostro tempo. Negli ultimi anni ho avuto la fortuna di poter collaborare con l'Ircam a Parigi, fondato da Boulez, anche per questo affronto la musica di oggi come quella del passato, con la stessa interiorità».

A lei sono dedicati tre brani. Emozionata?

«Sono cresciuta studiando partiture dedicate a mecenati, principi e baronesse, oggi sono onorata che tre compositori che ammiro, dopo avermi sentito suonare classici e contemporanei, abbiano pensato a me. Maresz ha scritto su invito di Milano Musica, ci siamo incontrati a Parigi, siamo amici, raramente compone per pianoforte. I brani di Stroppa sono particolari, hanno reminiscenze debussyane, si percepisce all'ascolto. Aperghis è sempre molto interessante».

La pianista Mariangela Vacatello questa sera protagonista al Festival Milano Musica

Come si è avvicinata al pianoforte?

«A quattro anni, a Castellamare di Stabia, dove sono nata ho iniziato un corso per bambini Yamaha, l'azienda dove i miei lavoravano, papà accordatore, mamma insegnante di pianoforte; i miei si sono accorti che ero molto molto musicale e a sette anni ho iniziato a studiare privatamente. A casa c'erano altri strumenti, è stata la mia fortuna: ho scelto il pianoforte perché lo amo, oggi come allora».

Cosa crede di aver ricevuto da Napoli?

«Era difficile dare esami al Conservatorio lì, tutti dicevano che ero troppo piccola. Non mi definirei una bambina prodigio ma sicuramente andavo di fretta. Mia madre decise di portarmi al Conservatorio di Milano per sostenere gli esami da privatista, qui abbiamo trovato una mentalità diversa, Marcello Abbado mi accolse e ascoltò con simpatia, avevo undici anni».

E Milano?

«A quattordici anni il mio debutto come solista ai Pomeriggi Musicali; poi ho conosciuto Antonio ed Enrica Mormone, hanno creduto in me, giovanissima ero già nella stagione della Società dei Concerti, mi hanno portato in tour in Europa. E poi la Scala dove ho suonato il IV Concerto di Beethoven. Ogni persona incontrata a Milano ha contribuito a farmi essere ciò che oggi sono, a loro sarò sempre grata»

147592

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.